

SIRACUSA. Ennesima tragedia in carcere. Suicida un napoletano che avrebbe ottenuto la libertà fra 17 mesi

Cavadonna, detenuto s'impicca in cella

Sindacato di polizia penitenziaria: «E' il terzo in quindici giorni in Sicilia»

MARIA TERESA GIGLIO

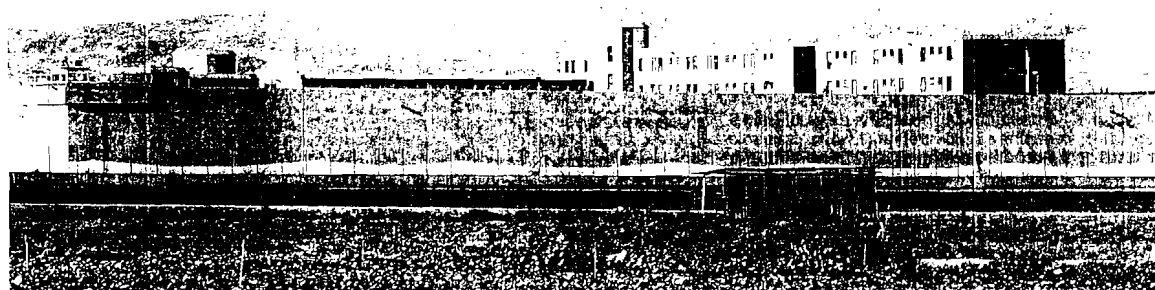
SIRACUSA. Novembre 2011. E' la data in cui Domenico Franzese, 45 anni, avrebbe riassaporato la libertà. Diciassette mesi che per lui, forse, erano troppo lunghi da trascorrere in una cella e lontano da casa. Da qualche giorno il 45enne era stato trasferito dalla struttura penitenziaria di Poggioreale a quella siracusana di Cavadonna, ed era «rinchiuso» in una cella del reparto accettazione della casa circondariale aretusea. Forse il periodo detentivo era troppo per lui, tanto da vedere una unica soluzione: porre fine a quel tormento e, quindi, alla sua vita. Si è impiccato, Domenico Franzese, nel silenzio e nella solitudine della sua cella. Lo hanno trovato gli agenti in servizio, quando ormai era troppo tardi per poterlo salvare.

Il suicidio dell'uomo, che era originario di Afragola, nel napoletano, è il terzo in quindici giorni in Sicilia. «Cavadonna vive una situazione di particolare difficoltà», spiega Sebastiano Bongiovanni, segretario dell'Ugl polizia penitenziaria. «Trattandosi di una casa circondariale, vi vengono reclusi anche le persone in attesa di giudizio, e pertanto risulta particolarmente affollata. Diverso è per il carcere di Brucoli, dove si trova solo chi è già stato condannato. Ma anche lì la situazione è difficile: da una parte non manca certo il sovraffollamento e dall'altra c'è la carenza del personale penitenziario. Questo, peraltro, è aspetto comune a tutte le strutture carcerarie».

A Cavadonna le persone in stato di detenzione sono 521; (154 in attesa di primo giudizio, 119 ricorrenti in Appello, 48 in Cassazione e 191 condannati in via definitiva) anche se la casa circondariale potrebbe contenere poco più della metà. Il carcere di Brucoli conta 615 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 320 posti. A Noto i detenuti sono 236 contro una capienza massima di 184. Il totale della popolazione carceraria nella provincia siracusana è pertanto formata da circa 1.300 detenuti, di cui quasi mille in regime di pena definitiva.

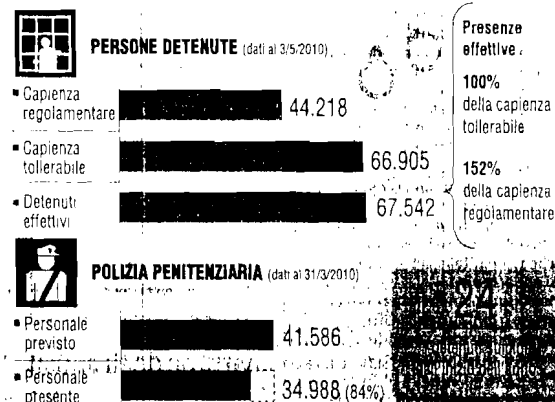
A questi numeri «in eccesso» fanno da contraltare quelli del personale penitenziario. A Cavadonna gli agenti di custodia anziché 315 sono 150 soltanto; a Noto è previsto un organico minimo di sicurezza di 184 unità, oggi invece composto da 75; a Brucoli gli agenti in servizio sono 221 a fronte dei 357 previsti dal decreto ministeriale. Il totale è dunque di appena 368 agenti di polizia penitenziaria, invece dei previsti 595. Il lavoro e i compiti spettanti, però, rimangono invariati. Il carico pertanto viene suddiviso tra le unità in servizio, con pesanti e stressanti turn-over, denunciati ripetutamente dai sindacati di categoria. E con conseguenze per il sistema di sicurezza all'interno delle stesse strutture penitenziarie.

Ne può essere esempio il dramma umano del 45enne di Afragola; ma al-



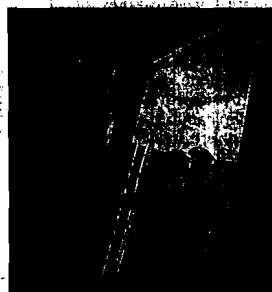
Il confronto

I dati su popolazione carceraria e personale di polizia penitenziaria



trattando lo possono essere le aggressioni subite da alcuni agenti della penitenziaria a Brucoli, episodi che risalgono allo scorso anno e subito portati alla ribalta dall'Ugl che parla di situazione al di là della soglia di tolleranza, per non dire al limite del collasso. Una situazione la cui problematicità è stata colta, ed evidenziata, anche dal presidente della Corte d'appello di Catania, Guido Marletta, che nella relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La storia del sistema di reclusione siracusano fa i conti anche un altro aspetto: la significativa quota di popolazione carceraria composta da extracomunitari. Terra di frontiera, Siracusa ha all'interno delle proprie case di reclusione percentuali elevate di detenuti stranieri (tra le più elevate in territorio nazionale). Anche questa risulta una situazione di difficile gestione per le difficoltà che presenta la «convivenza» nelle celle, caratterizzata spesso da povertà (sia morale sia materiale) sfocianti frequentemente in episodi di intolleranza.



Sovraffollamento

Nel penitenziario 521 persone, ma la capienza ne prevederebbe la metà